

# AMBIENTE FERITO

IERI LA CABINA DI REGIA

## «In estate cominciamo la bonifica delle scuole»

Tamburi, fissati i tempi. La conclusione nel 2015  
Pini: certezze sui responsabili dell'inquinamento

ALESSANDRA CAVALLARO

«Cerchiamo certezze». In pratica prima le verifiche, «che seguono precisi modelli matematici», e poi i responsabili dell'inquinamento. Il commissario per la bonifica, Alfio Pini, è piuttosto chiaro quando parla al termine dei lavori della cabina di regia istituita presso il comando provinciale dei Vigili del Fuoco, per gestire gli interventi urgenti di ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto e Statte. Per fare i nomi «ci vogliono dati scientifici» ha ribadito con forza Pini, sebbene sia piuttosto evidente che Italsider, e quindi lo Stato, Ilva e Marina Militare, siano i principali responsabili delle contaminazioni di suoli, mare e falde. Dopo la riunione con sindacati, associazioni ambientaliste e di categoria, responsabili dei ministeri, Arpa, Cnr, funzionari del Comune di Taranto e Statte e della Provincia, l'incontro con la stampa nella logica di trasparenza e condivisione. La stessa che ha portato il commissario Pini a volere, nei mesi scorsi, un sito sempre aggiornato sugli incontri e sullo stato dell'arte. Il punto è affidato al coordinatore della cabina di regia, Antonello Antonicelli, dirigenti del settore Eco-

logia della Regione Puglia. Al centro le bonifiche delle scuole nel rione Tamburi e del cimitero di San Brunone, a ridosso della fabbrica, nonché l'area Pip di Statte e il Mar Piccolo. «Per quanto riguarda Statte - ha spiegato Antonicelli - abbiamo terminato i lavori di caratterizzazione. Ieri c'è stata l'aggiudicazione definitiva per la progettazione preliminare dell'intervento di bonifica».

### PARTENARIATO

Ci sono due bandi rivolti alle imprese: «Ricerca e competitività» e «Smart&Start»

Bocce cucite sui risultati dell'immane lavoro portato a termine in un'area industriale «storicamente» soggetta a contaminazioni. «Il Comune di Statte - viene aggiunto durante l'incontro - ha notificato a tutti i soggetti interessati, l'avviso di messa in mora e avvenuta attività per capire da dove vengono le sostanze trovate. In pratica, gli abbiamo informati dei dati in nostro possesso». Per le scuole, tra cui c'è anche la Deledda, più volte al centro

### STATTE

Conclusi i lavori di caratterizzazione, aggiudicata definitivamente la progettazione preliminare dell'intervento di bonifica

### Arpa: l'inquinamento di Mar Piccolo? Stiamo trovando novità interessanti

«Stiamo riscontrando elementi interessanti di novità». Lo dice il direttore scientifico dell'Arpa Puglia, Massimo Blonda, da mesi al lavoro su natura e sorgente delle sostanze inquinanti presenti in Mar Piccolo. Intanto si ragiona sul livello di contaminazione per capire come procedere con gli interventi di bonifica. «E' un lavoro che richiederebbe 2 anni di studio e noi lo

stiamo completando in 9 mesi» dice Blonda garantendo la chiusura delle indagini a fine marzo. Ma su quegli «elementi interessanti» emersi, non dice altro. E' vero anche che gli accertamenti fatti sono parziali. «Abbiamo completato - dice Blonda - i sotto progetti 1,6,7,9,12,13, quasi la metà del lavoro, e per la restante parte siamo tra il 60% e il 90%».

[A.Cav.]



ARPA Massimo Blonda



LA CABINA DI REGIA Da sinistra Alfio Pini e Antonello Antonicelli (foto Todaro)

### IL PROGETTO

MARIA ROSARIA GIGANTE

Il coordinamento di «Ritmare» affidato a Michele Mossa

Un palo verde in Mar Grande ed una sorta di gabbia metallica in cima con una serie di sensori. E' il recente progetto di monitoraggio automatico del Mar Grande, appunto, promosso nell'ambito delle attività del progetto bandiera «Ritmare» (Ricerca italiana per il mare), con finanziamento Pon R&C 2007-2013, dal gruppo di ricerca del professor Michele Mossa, ordinario di Idraulica presso l'Unità operativa Politecnico di Bari del Conisma. Quanto recentemente realizzato a Taranto è un sofisticato sistema di monitoraggio correntometrico, ondometrico, meteorologico e di qualità delle acque del Mar Grande, installato su una meda gestita dall'Autorità portuale con cui è stipulata una convenzione. Insomma, racconta con estrema precisione cosa succede in Mar Grande da un punto di vista ambientale e meteorologico.

Installato su una struttura elastica (la meda) alta 6 metri e collocata a 7 miglia dalla costa, la struttura di monitoraggio dispone di pannelli solari e batterie ricaricabili ed è dotata di un sistema di comunicazione a controllo remoto via cellulare. Il sistema di controllo utilizza anche una videocamera per la visualizzazione dello stato del mare. In quanto anche stazione meteorologica, la struttura è in



IL PROGETTO DI RICERCA Nella foto a sinistra una veduta della rada di Mar Grande, qui nel riquadro il professor Michele Mossa

## «Così documentiamo quello che avviene in Mar Grande dallo stato dell'ambiente alle condizioni meteo»

Su una struttura a 7 miglia dalla costa, installato l'impianto di monitoraggio del Politecnico di Bari

grado di indicare velocità e direzione del vento, temperatura e umidità relativa dell'aria, pressione atmosferica, strumentazioni che potranno essere anche facilmente implementate. Il sistema è dotato di sensori oceanografici della colonna d'acqua per misurare conducibilità, temperatura, pressione e ossigeno disciolto. Inoltre, fornisce in tempo reale i dati ondometrici.

Il sistema di monitoraggio

del Mar Grande è uno degli impianti ed attrezzature del Lic (Laboratorio di ingegneri costiera) del Dipartimento di Ingegneria delle acque e di chimica del Politecnico di Bari, un laboratorio finanziato con fondi europei, unico nel suo genere in Italia. Uno dei pochi al mondo per dimensione (ampi canali e vasche attrezzati per le differenti attività) e tipologia di ricerche che possono essere attuate.

La stazione di monitoraggio a Mar Grande, che di questo laboratorio fa parte, è stata realizzata nell'ambito del progetto bandiera «Ritmare», il principale progetto di ricerca nazionale sul mare per il quinquennio 2012-2016 (finanziamento ministeriale di 250 milioni di euro). «Ritmare» mette insieme la comunità scientifica italiana coinvolta in attività di ricerca su temi marini e marittimi, oltre ad una significativa rappre-

sentanza degli operatori privati del settore.

Il prof. Mossa, reduce peraltro nei giorni scorsi dalla presentazione del suo nuovo testo «Idraulica», coautore Antonio Felice Petrillo, è particolarmente entusiasta del progetto realizzato in Mar Grande. Per le informazioni ed i dati in grado di fornire, la struttura consente di effettuare sul territorio un'importante fetta di ricerca universitaria. Integrerà, infat-

ti, le altre attività di ricerca guidate dal prof. Mossa presso il Politecnico. Si va dalla dinamica dei getti allo studio delle correnti marine e diffusione delle acque reflue alla meccanica del moto ondoso a difesa delle coste. Ed ancora, i campi di ricerca riguardano il campo di velocità dei risalti idraulici, i processi di escavazione localizzata, nuove tecniche di misura. Utili ambiti di conoscenza, dunque, per una realtà come quella tarantina.